

8 La vita civile nei territori veneziani di Corone e Modone (1207-1500)

I registri degli *officia* e dei *consilia* veneziani sono la puntuale e insostituibile, anche se non sempre esaustiva, fonte di documentazione per seguire le modalità e i nominativi dell'avvicinarsi di patrizi o cittadini veneziani nelle cariche dell'amministrazione veneta da Mare, per conoscere i poteri delegati e le mansioni commesse, sia in via ordinaria che in via straordinaria, ai singoli uffici e per ripercorrere altresì l'evolversi colà della compagine burocratica veneta periferica in risposta alla necessità di attuare le politiche di volta in volta promosse da Venezia nel governo dello Stato da Mare in generale, e di Corone e Modone in particolare.¹ Tra questi documenti spicca-

1 Lo dimostrano puntualmente i risultati degli studi condotti da Christine Hodgetts con la supervisione di Julian Chrysostomides e Joan Hussey. La tesi di dottorato di Hodgetts (1974) - in attesa di una pubblicazione a stampa della stessa sul medesimo argomento come annunciato da ultimo in Lock 1995, 155 nota 47 - è consultabile in dattiloscritto nella University of London Library (coll. 31270); una copia è disponibile anche nella Biblioteca dell'Istituto di Studi Bizantini della Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche ad Atene. Per una prima disamina del vasto complesso di questa documentazione ai fini dello studio di Corone e Modone, oltre ai documenti raccolti da Sathas (1880-96), restano ancora preziosi, tenendo presenti le molte critiche metodologiche e i non pochi errori di lettura e di stampa, in parte rilevati dalla letteratura specialistica successiva, i registri di Thiriet (1958; 1959; 1961; 1966; 1971), ai quali si può

no per importanza i registri del *Consilium Rogatorum* o, in volgare, Consejo d'i Pregadi, nato nella prima metà del XIII secolo in seno al Maggior Consiglio.²

Al loro fianco vanno citati, oltre alla corrispondenza tra gli organi di governo di Venezia e i castellani,³ anche i rari originali superstiti delle commissioni contenenti il mandato dei singoli rettori, quali quella di Francesco Bragadin eletto castellano e provveditore di Corone e Modone nel 1485 e quella di Geronimo da Mula eletto alla stessa carica nel 1494, nonché quel poco che conosciamo delle lettere ufficiali inviate dai rettori ai *consilia*, come pure la commissione del doge Marino Falier a Brato Vito, Pietro Nani e Costantino Zuchuol eletti *sopracomiti* di galera per recarsi a Modone nel 1355.⁴ Parimenti si può aggiun-

aggiungere la lettura di Thiriet 1973-74 e 1978b. In quanto ai riferimenti archivistici e alla relativa bibliografia si rimanda a Da Mosto 1937; 1940 e a Tiepolo 1994; cioè per le *Deliberazioni* del Maggior Consiglio, per le *Deliberazioni* del Consiglio dei Quaranta, per le *Deliberazioni miste* del Senato (il *Consilium Rogatorum*) che continuano dal 1401-2 nelle *Deliberazioni* del Senato Mare e nelle materie politiche riservate (*Secreta*) del Senato, per le *Deliberazioni miste* del Consiglio dei Dieci, per il *Notatorio* del Collegio e per gli *Universi o Misti* del Segretario alle voci. Si cita infine il trecentesco *Registro dei Regimenti* conservato in Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. it. VII, 198 (8383), da utilizzare con tutte le precauzioni del caso.

2 Per le deliberazioni superstiti fino al 1335 (regg. I-XVI) si vedano i lavori di Giomo 1877 e Cessi 1960-61, quindi i regesti di Thiriet 1958; 1959; 1961 per il periodo 1329-1463, da collazionarsi sugli originali dell'Archivio di Stato di Venezia, in particolare: *Senato Misti*, regg. 40 (1385-89), 41 (1389-91), 42 (1391-94), 43 (1394-97), 44 (1397-99), 45 (1400-01), 46 (1402-05), 47 (1405-08), 48 (1408-11), 49 (1411-13), 50 (1413-14), 51 (1415-16), 52 (1417-19), 53 (1419-21), 54 (1422-23), 55 (1424-25), 56 (1426-28), 57 (1428-30), 58 (1430-33), 59 (1433-36), 60 (1437-40). Si vedano i regesti di Noiret 1892 (relativi a Creta, 1380-1485) e i documenti editi da Sathas 1880-96, vol. 1 (1880): *Cancellaria Secreta*, 1402-1500, docc. 1-208, con tavola dei documenti e indice dei nomi e dei luoghi; vol. 2 (1881): *Cancellaria Segreta, Pars Altera* (Deliberazioni Miste), 1400-12, docc. 209-549, con tavola dei documenti; vol. 3 (1882): *Cancellaria Segreta, Pars Altera* (Deliberazioni Miste), 1412-40, docc. 550-1051, con tavola dei documenti; che attingono entrambi, per il periodo dopo il 1440 a ASVe, *Senato Mar*, regg. 1 (1440-44), 2 (1444-47), 3 (1447-50), 4 (1450-53), 5 (1453-56), 6 (1457-60), 7 (1461-64), 8 (1464-68), 9 (1469-73), 10 (1474-78), 11 (1479-83), 12 (1484-89). Si vedano infine Manousakas 1959 e Ploumides 1974a; 1974b per gli anni a cavaliere tra XV e XVI secolo. L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti è impegnato nella pubblicazione dei registri del senato veneziano, con un progetto che prevede di giungere fino alle deliberazioni del tempo della guerra di Chioggia (1381), per complessivi ventitré volumi.

3 Si vedano i seguenti esempi: Stussi 1996 per lettere del *Minor Consiglio* ai castellani di Corone e Modone (1309-10); Maltezou 1979 per l'originale della lettera dei castellani di Corone e Modone al doge (1397, 1° aprile) relativamente all'offerta di Corinto fatta da Teodoro I Paleologo (ASVe, *Lettere di Rettori*, busta unica, *Lettere di Ambasciatori al Doge*, nr. 65), con in allegato i *capitula* (nr. 182); per gli originali delle lettere con cui il castellano di Modone nel 1348 trasmetteva a Venezia i beni del defunto canonico di Modone Marin Soranzo (ASVe, *Proc. di S. Marco, Serie "misti"*, b. 91A).

4 Tenendo presente che estratti dei testi sono conservati anche nei registri dei *consilia*, si vedano, rispettivamente, per la prima commissione, ASVe, *Commissioni ai rettori ed altre cariche*, b. 3, fasc. 52, per la seconda commissione, la pubblicazione del Leicht 1946, per le lettere, ASVe, *Lettere di rettori ed altre cariche* (già "*Secreta. Lettere antiche*"), b. 1, fasc. 2 (Corone, 1329, 1° luglio), 65 (Corone e Modone, 1397, 1° aprì-

gere l'unica commissione originale disponibile (datata 1408, 19 aprile, commissione del doge Michele Steno ad Andrea Barbaro, Jacopo Michiel, Giovanni Emo e Luca Tron) tra quelle consegnate ai magistrati straordinari incaricati del controllo dell'operato degli uffici periferici e della scrupolosa raccolta delle querele dei sudditi da sottoporre in Venezia per rispettivi ambiti di competenze alla Quarantia Criminale, all'Avogaria di Comune e ai Giudici di Petizione; sono questi quei *provisores et sindici* che la Ducal Signoria faceva eleggere «per scrutinium in consilio Rogatorum pro bono et ortamine suorum fidelium partium Levantis» (per scrutinio nel consiglio dei Rogadi per il bene e la protezione dei suoi fedeli delle parti di Levante) ogni circa quattro anni e che si recavano regolarmente anche a Corone e Modone.⁵

In sostanza, conformemente alla natura archivistica di 'sedimento per la memoria' dell'attività pratica in divenire svolta dagli *officia* e dai *consilia* che hanno generato gli archivi, ci viene qui offerta la fonte per l'aspetto pubblico e istituzionale della vita civile nel *Regimen Coroni et Mothoni* e del suo rapporto con Venezia. Molti sono quindi i quesiti storiografici che in questa documentazione trovano solo parzialmente o per nulla risposta. In primo luogo, scarseggiano, e sono altresì tutte di riflesso, le informazioni sia sui risvolti applicativi locali delle direttive impartite dagli organi centrali deliberanti in Venezia sia sull'impatto che queste ebbero sulla società nei castelli e nei borghi di Corone e Modone e nelle campagne dei loro territori per quasi tre secoli. I registri delle magistrature giudiziarie veneziane, nonché le *Grazie* e i *Commemoriali* della Veneta Repubblica si rivelano preziosi, offrendoci la documentazione delle querele all'operato dei rettori e dei cancellieri presentate dai sudditi di Corone e Modone, sia direttamente, sia tramite procuratori sia, come si dice-

le), 67 (Corone, 1399, 9 luglio), 76 (Corone e Cefalonia, 1400, 12 novembre), 82 (Corone e Modone, 1403, 10 novembre), 86 (Corone e Modone, 1403, 31 dicembre), 160 (Corone e Modone, s.d.), 163 (Corone e Modone, s.d.), 182 (Corone e Modone, s.d. [1397?]), e infine, per la terza commissione, ASVe, *Commissioni ai rettori ed altre cariche*, b. 2, fasc. 41. A margine, in quanto in fondo pleonastico, si può notare che altre commissioni e copie di lettere potrebbero essere reperite in molti archivi familiari e nelle miscellanee di storia veneta disperse sul mercato antiquario; ma rarissime risulterebbero quelle datate entro la fine del 1500.

5 La commissione, di cui Noiret 1892, 186-8, pubblica solo i paragrafi con informazioni pertinenti Creta (dei 28 paragrafi complessivi si danno il testo del titolo, l'*incipit* del I, integralmente il X e il XIII, la prima parte del XIV, e infine integralmente il XVII con la data in cui figura un errore di stampa, 18 per 19 aprile), è conservata in originale in ASVe, *Commissioni ai rettori ed altre cariche*, b. 1, fasc. 13 e registrata in estratto in ASVe, *Senato Misti*, reg. 47, ff. 182-3. Il Noiret fornisce anche i registi di altre due deliberazioni attinenti la commissione; la prima, precedente, datata 13 marzo, per l'elezione dei *Sindici* e il loro salario (160 ducati per i primi quattro mesi e 20 per ciascuno dei successivi), e la seconda, successiva, datata 29 marzo, per la definizione delle modalità di viaggio (rispettivamente al f. 178r e 184r dello stesso reg. 47 dei *Misti*). E questo può già dare una prima idea per un metodo di reperimento di questa documentazione. Nulla invece si è riusciti a sapere delle relazioni presentate dai *Sindici* al loro ritorno.

va poc'anzi, tramite i *Sindici*.⁶ Ad esempio in data 20 marzo 1371 la Quarantia Criminale, dopo aver vagliato la documentazione allegata a una denuncia del patrizio Nicolò Falier, già *sindicus ad partes Romanie Basse*, decide con ventidue voti *de parte*, cinque *de non* e nove *non sinceri* di procedere all'accusa di concussione rivolta contro Stefano Ziera, cancelliere di Corone e Modone; lo stesso magistrato commissiona quindi una pena pecuniaria di cento lire di denari veneziani piccoli, nonché la restituzione di tutto il maltolto al tempo in cui erano in carica i castellani Francesco Caravello e Vettore Pisani.⁷

Ciascuno dei magistrati veneziani preposti all'amministrazione di Corone e Modone era tenuto, conformemente a un obbligo giuridico di natura consuetudinaria e comune a tutte le magistrature veneziane, a conservare nella propria sede la documentazione redatta a scopo tecnico e giuridico delle attività svolte nell'espletamento delle funzioni loro delegate dalle autorità costituzionali di Venezia; ma di questa documentazione non si ha purtroppo più alcuna notizia dopo l'entrata di Corone e Modone nell'Impero ottomano ed essa va oggi considerata come perduta o dispersa. Non mancano comunque alcune eccezioni, anche importanti: sei bolle con sigillo pendente d'argento (*arghiróbulloi horismoí ἀργυρόβουλλοι ὀρισμοί*) dell'ultimo despota di Mistras Tommaso Paleologo (1430-60);⁸ la compilazione di leggi nota come *Statuto di Corone e Modone* (1337-1487) e prodotta dalla cancelleria di Modone attorno al 1440 facendo riferimento alle fonti normative vigenti conservate in archivio, a cui seguirono aggiunte e rettifiche posteriori;⁹ un singolo atto rilasciato su istanza di privati dal castellano di stanza in Corone nell'esercizio delle funzioni giudiziarie connesse alla sua carica,¹⁰ tramite gli uffici del cancel-

6 Se quanto si è brevemente citato finora è per lo più noto alle pubblicazioni di settore, questa documentazione giudiziaria risulta quasi completamente inesplorata per lo studio dello Stato da Mar e un suo spoglio sistematico fino al 1500 sarebbe auspicabile in vista di una pubblicazione. Si vedano ora Hodgetts 1983; 1988, che mostrano con che profitto si possano utilizzare anche solo alcune tessere di questo mosaico contestualizzandole e relazionandole con l'altro materiale archivistico disponibile.

7 Si veda ASVe, *Quarantia Criminal*, reg. XVI, fasc. XXX, f. 13v e il regesto in Thiriet 1971, 44, nr. 814.

8 Queste tre, che si aggiungono alle altre tre note dello stesso Paleologo (cf. Dölger 1948, 81), facevano parte del centinaio di bolle di questo despota, che Matteo Rallis Mélikis ci dice archiviate in cancelleria tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta del secolo XV a complemento del *catastico*; cf. Manousakas 1984, che si basa su ASVe, *Avogaria di Comun, Miscellanea Civil*, b. 145, fasc. 17.

9 Lo *Statuto* (pubblicato in Sathas 1880-96, 4: 1-186) è conservato a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. it. II, 40 (4866). Il contenuto del codice trova probabilmente la sua principale fonte nel perduto *quaternus* delle deliberazioni dei castellani di Corone e Modone, compilato dalla locale cancelleria; cf. *Duca di Candia. Quaternus consiliorum* (Ratti Vidulich 1976), l'unico cimelio della perduta serie cretese.

10 Gli atti provengono dalle *commissarie* amministrate dai Procuratori di San Marco.

liere di Corone Pietro degli Andronici, che rogando *ad acta* redige in pubblica forma il documento datato Corone 1468, 16 settembre, per il rinnovo di una concessione terriera.¹¹ I registri relativi all'amministrazione della giustizia sono completamente perduti; la tenuta di tre registri distinti, penale, civile e amministrativo, è ipotizzabile in analogia, a esempio, con l'archivio del podestà di Torcello (cf. Zolli 1966). In un parallelismo con il *regimen* cretese, si può anche ipotizzare per Corone e Modone la compilazione almeno di un registro di bandi, di uno di ducali e lettere ricevute, di uno di terminazioni dei castellani.¹² Una conferma si ha per il *Quaderno de le Stride* in Modone nel 1387.¹³

Libri contabili pubblici relativi all'amministrazione di Corone e Modone, parimenti perduti sembra, sono testimoniati a Venezia in una delibera del Senato del 1423, 18 marzo, quando s'approva l'elezione di due ulteriori ufficiali da assegnare all'ufficio deputato «ad videndum rationes Crete et alia commissa in officio» (a guardare ai conti di Creta e altre commissioni nell'ufficio), al tempo «male in ordine» per il fatto d'aver all'attivo un solo funzionario Francesco Basadonna;¹⁴ deliberando altresì che

omnes libri rationum rectorum nostrorum qui sunt ad presens et in futurum erunt in regiminibus nostris Corphoy, Mothoni, Coroni, Neapolis Romanie, et Nigropontis, videri et examinari debeant per officiales predictos super rationibus Crete, et insuper mittantur eis libri dictorum regiminum et locorum qui sunt ad officium officialium nostrorum super rationibus veteribus et examinati non sunt a pluribus annis citra... quia ipsi nullo modo possunt videre et examinare omnia officio suo commissa.

tutti i libri dei conti dei nostri rettori che sono attualmente e saranno in futuro nei nostri reggimenti di Corfù, Modone, Corone, Napoli di Romania, e Negroponte, debbano essere guardati ed esaminati dai predetti ufficiali ai conti di Creta, ed inoltre siano mandati a loro i libri dei detti reggimenti e luoghi che sono presso l'ufficio dei nostri ufficiali ai conti vecchi e che non sono stati esaminati per diversi anni da allora [...] perché essi non possono in alcun modo vedere ed esaminare tutte le cose affidate al loro ufficio.

11 Si veda ASVe, *Cancellaria inferiore, Serie Notai*, b. 7, fasc. 19; l'atto sarà pubblicato in *Documenta Veneta*. Vol. 3 (in preparazione). Per la commistione tra cancellaria e magistrature giudiziarie cf. Hodgetts 1974, 112 ss.

12 Cf. Ratti Vidulich 1965; 1976 e Thiriet 1978a.

13 Cf. l'edizione del doc. datato Modone, 1387, 22 novembre in Patetta 1894, 260-2 e in Gerland 1903, 177-9. Il documento, rogato da «Marchus Baialardo presbiter ecclesie S. Luce de Venetiis et capelanus egregii et sapientis domini Nicolai Geno honorabilis castellani Coroni et Mothoni», sarà ripreso nei *Documenta Veneta*. Vol. 2 (in preparazione).

14 Cf. Sathas 1880-96, 3: 245, doc. 812, da ASVe, *Senato Misti*, reg. LIV, c. 94.

In questi termini di perdita o dispersione possiamo pensare anche l'archivio notarile, custodito nelle cancellerie di Corone e Modone. Una prova documentaria della sua esistenza è data da una pergamena datata Modone 1372, 10 settembre, e redatta dallo scrivano della cancelleria di Modone, Enrichetto Borsa; il notaio estraе infatti dal protocollo di *imbreviature* di un notaio assente, su supplica degli eredi e per mandato del castellano, il *mundum* del testamento di Catarina vedova di Fazio Montaner (Nanetti 1999). L'esistenza di un archivio notarile è quindi più che un'ipotesi. Ad avvalorarla contribuisce quanto sappiamo che per certo avveniva nell'isola di Creta, dove i protocolli notarili con le stesse modalità di Venezia venivano depositati a Candia nella cancelleria del duca e nelle altre sedi di rettori nelle rispettive cancellerie; parte notevole degli archivi giunsero infatti in salvo a Venezia nel 1669-70 dopo la perdita annunciata dell'isola (Tiepolo 1994, 1069-70; 1998).

Il lavoro di euristica documentaria iniziato da chi scrive nel 1989 e tuttora in corso, ha portato a conoscere fino a oggi più di milleduecento documenti rogati in Corone e Modone tra 1213 e 1482 (concentrati cronologicamente per lo più tra i primi decenni del XIV secolo e i primi del XV).¹⁵ Tutti sono identificabili come *instrumenta* notarili *inter vivos* (negozi privati) o *mortis causa* (disposizioni testamentarie) ma va notato che, sia dal punto di vista della redazione che da quello ad essa consequenziale delle ragioni della loro presenza nei fondi archivistici investigati, i documenti si sono verificati appartenere a due categorie ben distinte.

Da una parte si hanno minute di atti, cedole testamentarie cartacee, quaderni memoriali cartacei e protocolli pergamenei prodotti da preti e notai di Venezia che esercitarono in Corone e Modone per uno o più mandati biennali la funzione di cappellani dei castellani. Questa documentazione è giunta a noi solo perché rogata da notai esercitanti la loro attività principalmente in Venezia, dove venne depositato in *Cancelleria inferiore* il materiale archivistico loro spettante, che è oggi conservato nella *Serie notai* e nella *Miscellanea* della *Cancelleria inferiore* come pure nella sezione *Testamenti* dell'Archivio Notarile.¹⁶

15 Da un punto di vista quantitativo, volendo fare una statistica per le località del Levante mediterraneo in cui furono rogati i documenti visionati, Corone e Modone si collocano al primo posto, seguite da Candia, dai punti di scambio sulle coste del Mar Nero, e quindi da Alessandria d'Egitto, Negroponte e Costantinopoli per chiudere con gli altri scali marittimi amministrati o anche solo frequentati dai Veneziani.

16 La presenza di memoriali e protocolli va vista alla luce tanto della normativa veneziana sul valore giuridico da riconoscersi alla memoria scritta di manifestazioni di volontà, prima di tutto testamentarie e quindi di quelle fissate negli atti *inter vivos*, quanto alla conseguente normativa in materia della loro conservazione. L'instaurarsi della prassi di registrare i testamenti in protocolli a parte si ritiene debba farsi risalire, oltre che alla norma del 1° giugno 1307 (ASVe, *Maggior Consiglio*, reg. 8 [Magnus o *Capricornus*], c. 44r, nonché *Liber Magnus Avogariae Communis*, 1307 giugno 1°, c. 41),

Dall'altra parte abbiamo dei *munda* (le redazioni degli atti su pergamene consegnate alle parti contraenti e agli altri eventuali aventi diritto) che a vario titolo giunsero nelle *commissarie* amministrative dai Procuratori di San Marco.¹⁷ Ma nell'archivio di questo magistrato troviamo solo parte delle pergamene da noi selezionate; altre sono invece confluite nella *Serie notai* e nella *Miscellanea* della *Cancelleria inferiore* a seguito dell'ordinamento Bedendo-Baracchi (1855-63) e impropriamente vi sono ancora conservate, nonostante i cancellieri inferiori non abbiano mai avuto modo di annoverarle nel proprio archivio (cf. Tiepolo 1994, 1065 e la bibliografia ivi citata). Una seconda collezione di questi documenti potrebbe essere ricercata in copia negli archivi giudiziari delle Corti di Palazzo, come dimostra il risultato positivo ottenuto da Manousakas nell'archivio dell'*Avogaria di Comun*.¹⁸ A una delle due suddette categorie di documenti si possono probabilmente ascrivere anche i quattro *munda* rogati su pergamena in Modone (due in latino il 22 novembre 1387 e il 10 dicembre 1479, e due in greco il 3 febbraio 1480 e il 22 marzo 1482) e oggi conservati nella Biblioteca Comunale «Mozzi-Borgetti» di Macerata,¹⁹ editi da Gerland nel 1903;²⁰ nel senso che hanno tutto l'aspetto di un fascico-

la quale prescriveva al notaio di ricopiare *per extensum* i testamenti, anche alla precedente legge del Maggior Consiglio del 28 luglio 1301 (reg. 8, c. 17r), la quale faceva obbligo al notaio, avvenuta la pubblicazione del testamento, di conservare presso di sé una copia autentica dello stesso al fine di rilasciarne successivamente copie a tutti coloro che ne avessero diritto. Inoltre, per disposizione del Maggior Consiglio del 22 agosto 1316 (reg. 12, *Civicus*, c. 55r), i testamenti conservati dai notai di Venezia venivano, dopo la loro morte, depositati nella *Cancelleria inferiore*; ma per avere una simile legge relativa ai quaderni di *imbreviature* degli atti *inter vivos*, bisognerà attendere il 1476, nonostante già dal 1242 (*Statuti di Iacopo Tiepolo*, I, XXXV-XXXVI) avessero ottenuto da parte delle autorità comunali il riconoscimento di documento probante e si prescrivesse di scriverle in *quaternis de bergamenis*. La prassi seguita nella redazione del documento consisteva nella scrittura di una minuta, nella stesura dell'atto in un memoriale cartaceo trascritto poi su protocollo pergamenaceo e nell'estrazione da questi ultimi dei *munda* consegnati alle parti. Si vedano Pagnin 1956; Pedani Fabris 1996.

17 Si veda Müller 1971, 136-7 e le fonti normative ivi citate con la relativa bibliografia, nonché Lanfranchi Strina 1994. Basti qui notare che ai Procuratori di San Marco, dalla semplice funzione di depositari delle carte dei defunti, derivarono quella importantissima di esecutori testamentari, prima consuetudinaria poi regolata normativamente (*Statuti* V, IV, V, VI e VI, XX), e quella di tutori dei pupilli e quindi dei loro capitali.

18 Cf. Manousakas 1984 che presenta, in vista di una edizione, un dossier di 29 documenti (6 rogati in Modone e 23 in Corone) trasmessi nel 1489 all'*Avogaria di Comun* dai castellani di Modone e Corone e oggi conservati nell'ASVe, *Avogaria di Comun, Miscellanea Civil*, b. 145, fasc. 7.

19 Ms. 553 [già 5.5.E.19]; cf. Paci, *Adversi* 1972, 163. Si tratta di un corpus di 29 pergamene dei secoli XIV-XV, di varie dimensioni, sciolte, avvolte in tre rotoli secondo la lingua del testo: 14 in greco, 13 in latino e 2 in italiano. Riguardano proprietà di Egidio da Leonesa, sua moglie Caterina, suo figlio Nicolò e Giacomo Testa marito di una sua nipote.

20 Cf. Gerland 1903, 177-9, doc. 3; 233-5, doc. 26 (i primi due in latino), 235-9, doc. 27 (i due in greco). Sull'intera raccolta di 29 documenti, 14 in greco, 13 in latino e 2 in italiano sugli anni 1369-1496 (Gerland 1903, 173-242) conservati nella Biblioteca Statale

lo di documenti probatori raccolti per intentare presso le magistrature giudiziarie di Venezia una causa patrimoniale, che forse non ebbe mai corso per l'occorrere della conquista ottomana di quei territori.

In Corone e Modone, seguendo il modello di Venezia, la cancelleria era l'istituzione preposta a sovrintendere sulla burocrazia e sugli archivi locali e, anche se la prima menzione che ne abbiamo risale al 1278,²¹ la sua creazione dovette certo accompagnare nel 1209 quella dell'ufficio di castellano, riservato a un patrizio veneto, il più alto funzionario dell'amministrazione veneta in quei luoghi e il solo in importanza superiore al capo della locale cancelleria, un cittadino veneto. Si ebbe un solo cancelliere per entrambe le città, con sede in Corone, fino al 1390 quando ne fu creato un secondo per Modone. Prima, sembra che in Modone scrivani e notai di cancelleria fossero controllati dal cappellano del castellano; molti sono infatti gli *scribi et notarii*, aiutanti di cancelleria, che figurano come testimoni nei loro protocolli.²²

I cancellieri venivano eletti in Maggior Consiglio su proposta del Collegio; l'incarico era vitalizio, anche se dal 1295 potevano essere destituiti con il voto unanime dei castellani se a loro insindacabile giudizio non avessero ben espletato le proprie mansioni.²³ Nei registri del Notatorio del Collegio è possibile seguire le varie fasi della loro elezione (cf. Barile 1994, 17-32; Nanetti 2004). Una commissione nominata dal Collegio effettuava una prima valutazione dei candidati da presentare alla *proba* (esame concorso) in Maggior Consiglio, depennando collegialmente e motivatamente sulla base dei titoli i non eleggibili. Il 2 marzo 1399, a esempio, cinque persone erano nella lista per la *proba* alla nomina del cancelliere di Modone:²⁴ Filippo Bartolomeo da Treviso, notaio nella cancelleria di Modone dove, nominato dal castellano, ricopriva l'ufficio di vice cancelliere;²⁵ il *magister* Nicolò Carandolo, cittadino e notaio veneto, al tempo impiegato in

di Macerata (un fascicolo processuale secondo Patetta 1894, un archivio di famiglia secondo Gerland 1903, 108-11), già pubblicata in parte da Patetta 1894 e precedentemente segnalata da Zacharias 1754, 251, che li aveva visti presso il vescovo Pompeo Compagnoni di Osimo, dai cui eredi passarono poi alla Biblioteca (cf. Patetta 1894, 251); si veda lo studio di Gerland 1903, 108-26. Si confronti il dossier con ASVe, *Avogaria di Comun, Miscellanea Civil*, b. 145, fasc. 7; di cui in Manousakas 1984 e in Papakosma 2007.

21 Così Hodgetts 1974, 102-3, che cita Tafel, Thomas 1857, 171 (*judicium piraticae*).

22 Per le competenze della cancelleria cf. Hodgetts 1974, 102-11.

23 Si veda ASVe, *Maggior Consiglio*, reg. 3 (*Pilosus*), c. 482 (1295, maggio 26) pubblicato dal Cessi [1931-50] 1970, 3: 379-80.

24 ASVe, *Collegio, Notatorio*, reg. III, f. 23 di cui abbiamo un regesto erroneo in Thiriet 1971, nr. 954 (2 marzo 1399, ind. VII).

25 Nel 1397 si sottoscrive come notaio apostolico e imperiale nonché scrivano nella cancelleria di Modone (ASVe, *Cancelleria Inferiore, Serie Notai*, b. 80, fasc. 20; edizione parziale in Iorga 1935, 217-25; cf. *Documenta Veneta*. Vol. 2 (in preparazione). Alcuni anni dopo, nel 1402, in Corone, è testimone in un atto del notaio Taddeo de Taddei: «ser Philipus Bartolomeus de Tervisio notarius Coroni».

Venezia come scrivano *ad officium pannorum auri*;²⁶ Marco Porino figlio di *ser* Zafalonoti, notaio nella cancelleria di Modone; Tommaso da Fano, cittadino veneto già inviato in Barbaria con mandato ducale e infine il *magister* Ermanno da Avezzano che, portando come unico titolo l'aver vissuto molti anni nella casa del patrizio Pietro Benedetto, viene depennato in data 8 giugno perché non era «*civis Venetiarum nec unquam habuit domicilium in Venetiis nec familiam*» con una decisione approvata non all'unanimità, bensì da quattro dei sei membri della commissione. Il 10 giugno in Maggior Consiglio fu eletto Nicolò Carandolo con duecentoquarantasette voti a favore e centottanta contrari; lo seguivano Filippo Bartolomeo con duecentotrentotto voti a favore, Tommaso da Fano con duecentocinque e Marco Porino con centosessantatré. La carriera professionale di Nicolò Carandolo da quanto sappiamo copre un periodo di almeno trent'anni. Nel 1390 si era candidato senza titoli e senza successo (quarantasette voti a favore e duecentosettantuno contrari) all'ufficio di cancelliere di Modone, concorrendo con un notaio della cancelleria ducale e con un notaio all'ufficio del Cattavere.²⁷ In una pergamena da lui redatta nel 1397 si sottoscrive come notaio imperiale e giudice ordinario nonché cancelliere del podestà di Murano, mentre l'anno successivo in un testamento usa la qualifica di notaio veneto. Dalla sua elezione a cancelliere in Modone, dove restò fino alla morte avvenuta nel 1420, sappiamo solo che nel 1408 è chiamato alla redazione del testamento della moglie di uno dei castellani.²⁸ Dopo la sua morte fu eletto a sostituirlo quel Marco Porino che nella *proba* del 1399 aveva ottenuto il minor numero di voti e ora si presenta invece come *circumspectus vir* cittadino veneto e vice cancelliere di Modone.²⁹ Basta questo per una prima individuazione della caratura sociale e dell'esperienza professionale richieste ai cancellieri.³⁰

I cappellani di ciascuno dei castellani erano eletti con mandato biennale tra i rappresentanti del clero secolare di Venezia, special-

26 Nel citato regesto 954 del Thiriet (1971) è detto «*secrétaire à l'office du la boulangerie*», per una svista che non ha fatto leggere il segno di abbreviazione generico sulla *n* di *panorum* per *panorum* e ha fatto trascurare il successivo *au(r)*.

27 Si veda ASVe, *Collegio, Notatorio*, reg. II, f. 163.

28 Tre pergamene conservate in ASVe, *Cancelleria inferiore, Serie Notai*, b. 53, fasc. 14. Il regesto del testamento è in Iorga 1935, 225.

29 Si veda ASVe, *Collegio, Notatorio*, reg. V, f. 139v, di cui abbiamo un regesto non fedele in Thiriet 1971, nr. 1243 (1420, 23 luglio). Il Porino, nato in Modone da famiglia oriunda dell'isola di Cefalonia, era cresciuto professionalmente e aveva ottenuto la qualifica di notaio veneto lavorando nella cancelleria e rogando anche per privati in Modone, dove viveva nella casa di famiglia, sita entro le mura, con le sorelle Marina e Domenica, e il fratello Nicolò.

30 Una scheda informativa sui singoli cancellieri sarà anteposta alla pubblicazione dei documenti da loro rogati.

mente tra i pievani. Nulla si sa di preciso delle loro funzioni in Corone e Modone, se non che rogavano anche *ad instrumenta* per i privati, come non si ha nessuna notizia su chi li sostituisse in queste stesse funzioni al decadere del loro istituto con la deliberazione del Maggior Consiglio datata 24 giugno 1419, che dispose che i cancellieri e i notai che accompagnavano i rappresentanti veneziani fuori della città dovessero essere notai laici, cittadini originari o per privilegio.³¹ Degli altri notai operanti permanentemente in quei luoghi, oltre agli impiegati in cancelleria, non sappiamo praticamente nulla se non i loro nomi dalle citazioni nei protocolli altrui di documenti da loro rogati. Per quanto riguarda i notai greci, laici ed ecclesiastici, sembra rogassero in Corone e Modone solo quando entrambi i contraenti il negozio erano greci (Hodgetts 1974, 124-6). Comunque sia, ad oggi si conoscono solo i due già citati *munda* rogati in greco su un'unica pergamena in Modone il 3 febbraio 1480 e il 22 marzo 1482 da uno *scriba* della locale cancelleria veneta, che sottoscrive come «Μανουήλ ὁ Ἐλευθέριος καὶ ταβουλάριος Μοθῶνης» (Manuele Eleftherios notaio di Modone) (Gerland 1903).

I notai di Venezia, che nelle piazze del Mediterraneo medievale durante l'espletamento di pubblici mandati temporanei rogarono anche *ad instrumenta*, sono una fonte storica particolarmente significativa e preziosa, per la memoria della vita civile dei territori ellenofoni continentali e insulari tra XIII e XV secolo. Da una parte la loro importanza sta nella tipologia stessa di questa particolare documentazione notarile, che, attestando per lo più negozi giuridici commerciali, finanziari o patrimoniali di patrizi e cittadini veneti, fa spesso luce sulle istituzioni e sulla vita materiale della società indigena greca nonché su modi e forme del suo relazionarsi con quella latina e fa da complemento al quadro disegnato dai documenti dei *consilia* e dai testi cronachistici veneziani.³² Dall'altra parte, la loro preziosità è data dalla rarità, quando, come nel caso del *Regimen Coroni et Mothoni* (1207-1500) e di tanti altri domini veneti da Mare, gli archivi locali sono andati perduti, con l'importante eccezione del citato *Statuto di Corone e Modone*. I documenti notarili conservati sono quelli di quei notai che, concluso il mandato, rientravano in patria portando con sé i protocolli con le *imbreviature* rogate fuori Venezia, da depositarsi poi, «secundum Statuta Veneciarum», nella Cancelleria inferiore del Palazzo Ducale, di cui, per il periodo fino a tutto il secolo XV, causa diversi incendi, si conservano solo i pochi frammenti prelevati per ragioni d'ufficio dai Procuratori di San Marco.³³

31 Si veda ASVe, *Maggior Consiglio*, reg. 22 (*Ursa*), 33v.

32 Per un utilizzo di questa documentazione in tale contesto cf. Chrysostomides 2003, 155-67 e, per Costantinopoli, Nanetti 2002, 197-248.

33 Si veda Nanetti 1999, 33-58, come pure Nanetti 1996b; 2006a.

Infine, ma non da ultimo, va considerato l'elemento culturale legato alle cancellerie e ai notai. La vita culturale a Modone e Corone nel secolo XV è un campo interessante non ancora studiato. Per il secolo XV sono documentati intellettuali e manoscritti latini, greci ed ebraici. Agamemnon Tselikas (1984) rintracciò copisti professionisti di greco a Modone (1430-93) e a Corone (1439-1500), che copiarono testi antichi greci e cristiani. Francesca Bertolo (2002) studiò il docente di scuola Giovanni Mosco (Costantinopoli 1425-Corfù post 1498), che diresse la scuola di Mistras (1453-60) e visse poi a Corone (1460-85) e Corfù (1485-98), dove copiò autori greci antichi per motivi didattici. Il cancelliere di Modone dal 1434 al 1458 era il celebre umanista veneziano Sebastiano Borsa, la cui biografia essenziale è stata offerta da Elisabetta Barile (1994).³⁴

Nurit Pasternak e Giacomo Corazzol mi hanno informato su copisti ebraici. La testimonianza più antica consiste in un colofone (il manoscritto è perduto) datato Modone 1404 dal medico Shem Tov figlio di Yaaqov di Toledo.³⁵ Altri manoscritti ebraici documentano lo stesso copista a Negroponte (1401), Salonicco (1403), e in seguito a Tebe e Filippopoli (1412) (cf. Sirat, Beit-Arié 1972). Nel 1498 a Modone,³⁶ Shalom figlio di Shelomoh soprannominato Yerushalmi ultimò la copia delle tavole delle eclissi dal *Calendarium* composto dal matematico bavarese Johann Königsberger (latinizzato Johannes Regiomontanus, 1436-76) e pubblicato per la prima volta a Venezia nel 1485. Questo *Calendarium* fornisce la posizione del sole e della luna per il periodo 1475-1531 comprendendo tavole con precise indicazioni temporali. Divenne uno strumento indispensabile per i viaggi

34 Si vedano Tselikas 1984; Bertolo 2002 e Barile 1994. Una nota di proprietà, sul f. 2v del codice *Vaticanus Graecus* 1504 (discorsi di San Giovanni Crisostomo), testimonia che il manoscritto fu utilizzato dal castellano di Corone: «+ αὐθ(έν)τα μου / M(agnifi) co et generoxo d(omi)no Lubertto dj Piroli, djnjssimo chasselano Chorons. / Spett(a) belj ett generoxo *** ***,».

35 Si veda München, Bay. Staatsbibliothek, Cod. Heb. 119, di cui si conserva un solo foglio, quello col colofone dichiarante che «Shem Tov (il medico) figlio di Yaaqov of Toledo scrisse il testo per utilizzo personale a Modone, ubicata sul mare [e finì di scrivere] il 7 Novembre 1404». Si veda Richler, Beit-Arié, Pasternak 2008. Ringrazio Nurit Pasternak per l'informazione e la traduzione. Si veda pure *Sfar-Data*, la raccolta di codici dell'Hebrew Palaeography Project, Gerusalemme.

36 Cf. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Ebr. 379 (in gran parte concernente l'astronomia), che - come asserito nei colofoni - fu compilato da Shalom ben Shelomoh ben Se'adyah ben Zekaryah ben Hiyya ben Ya'aquov called Yerushalmi: f. 61r (1483 senza menzione di luogo), f. 70v (Vecchia Patrasso), f. 74r (1486, Palermo), f. 75v («qui ci sono le tavole che io, Shalom Yerushalmi, copiai dal *Calendar* di *Johannes Regiomontanus*, nel capodanno del 5259 [i.e. 1498] qui a Modone»), f. 163v (1484, a Siracusa). Si veda Richler, Beit-Arié, Pasternak 2008, 323 (l'«Index» menziona Siracusa, omette Modone e Patrasso tra i nomi di luogo). Ringrazio Giacomo Corazzol per l'informazione e Mauro Perani per la traduzione (cf. Perani 2000 per le fonti e lo studio di Perani 2004).

giatori per mare dell'epoca per l'affidabilità delle sue previsioni.³⁷

Questi sono gli anni di Pico della Mirandola (1463-94), che fra i venti e i trent'anni - con una conoscenza filosofica e linguistica di latino, greco, ebraico e arabo, ricevette nella sua casa a Firenze un simposio di discussioni ebraico-cristiane e concepì le sue novecento tesi delle *Conclusiones philosophicae, cabalisticæ et theologicae*, «la grande opera, che riunì insieme la conoscenza della filosofia, della teologia cristiana e della sapienza ebraica, attingendo alla cultura dell'epoca» (cf. Busi 1992, 567; Borghesi et al. s.d.).

37 Sull'autore cf. Bues 1984. La sua opera, messa in rete, è disponibile sul sito della National Library of Israel.